



Le richieste dei soci riguardo alle macchine Del Prado e CIL stanno aumentando esponenzialmente. È con piacere, allora, che in questo numero vi proponiamo i contributi di Ezio Mazzarella e di Nick Falconer (alle prese con la E. 645 CIL e la BR 218 Del Prado).

Imprese non da poco, già affrontare correttamente lo smontaggio significa poter partire al meglio, quale che siano le ipotesi di elaborazione.

Sui prossimi numeri altri contributi, e anche le prime prove di motorizzazione...

Siamo sempre abituati a leggere articoli su come elaborare un modello, con pochi cenni sullo smontaggio dell'originale, operazione spesso delicata e ad alto rischio di infarto per la rottura di parti vitali. Questa volta vorrei raccontare come "disfare" un modello di locomotore 645 prima serie, che la CIL denomina erroneamente

Attrezzatura Necessaria

- tronchese
- fresette circolare testa grande e piccola e fresetta lineare
- cacciaviti da modellista e taglio da 2mm da 4 mm
- trapanino modellistico.

Come ti smonto il... locomotore

mente 636 041, acquistato grazie all'ASN.

A prima vista si apprezza il modello: certo i pantografi sono grossolani (ma a pensarci bene neanche molto, poichè chi di noi li utilizza mai sui nostri plastici?), ma la cassa ed il resto non sfigurano.

Le ruote di plastica girano, ma immediatamente ci si rende conto che il modello non riesce a percorrere una sola curva, anche la più larga.

Peccato perchè anche solo in versione folle potrebbe comporre un'ottima doppia trazione, oppure un trasferimento di materiale da altro deposito. Potrebbe fare bella mostra in un deposito locomotive per essere movimentato da un piccolo locomotore da manovra. Così com'è potrebbe essere solo accantonato ai lati di un deposito, magari mezzo incidentato o eroso dalla ruggine, con le dovute "protezioni" in lamiera sui finestrini, in attesa di una bonifica dall'amianto prima della demolizione.

Partiamo quindi con lo smontaggio che, per come è costruito il modello, sarà irreversibile.

Lo smontaggio

Iniziamo con il togliere il carrello centrale sfilando il carter inferiore, agendo con il cacciavite più robusto come indicato in Figura 1. Tenere saldamente

in mano la cassa e tirare con forza per estrarre il carrello dal perno. Con lo stesso sistema di prima si toglie il carter ai due carrelli restanti: attenzione, le linguette di blocco sono più lunghe per cui bisognerà fare un pò di leva in più, aiutandosi con un cacciavite più piccolo nell'estrazione del carter (vedi Figura 2).



Figura 1

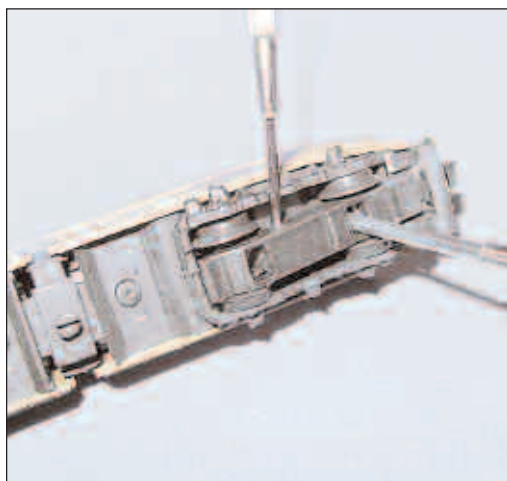


Figura 2

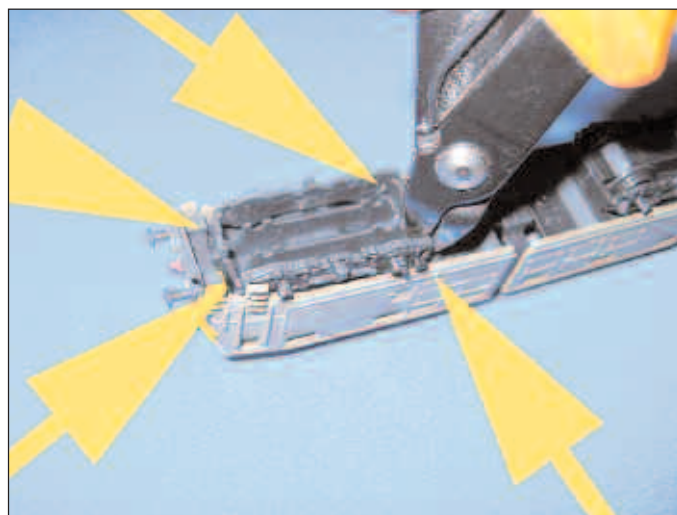


Figura 3



Figura 4

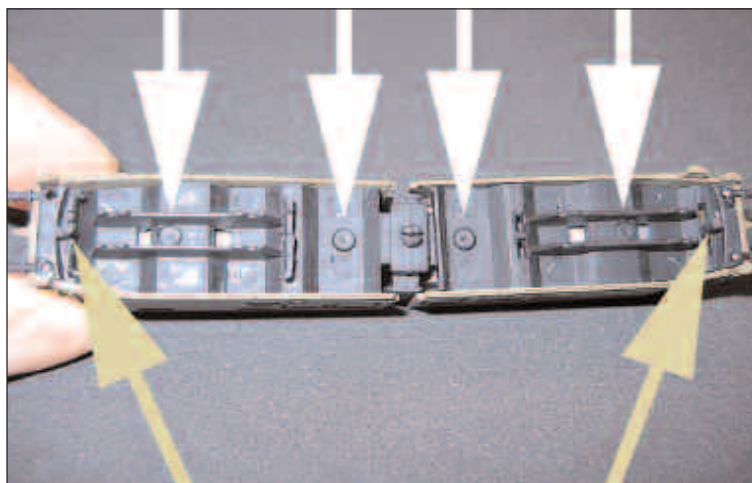


Figura 5



Figura 6

raggio delle due semicasce al telaio, che vanno lavorati con una fresetta sferica, in quanto incollati, fino a staccarli dal telaio. Allo stesso modo si deve agire, con



Figura 7

Sfiliamo il gancio dal suo perno.

I due carrelli sono incollati al telaio (consiglio di provare comunque a sfilarli: mi è successo di trovare uno dei due non incollato!), e di questi riusciremo a recuperare agevolmente solo le fiancate tagliandole con una piccola tronchese (ottima quella per le lastre fotoincise) nei punti indicati dalla Figura 3, eventualmente aiutandoci con un cutter nella parte anteriore vicino ai respingenti (attenti a non rompere la scaletta).

Togliamo ora i due vomeri, facendo leva con un piccolo cacciavite tra le loro basi ed il telaio, fino a spezzarne il pernetto incollato (Figura 4).

In Figura 5 sono indicati i punti di anco-

una fresa a sfera più piccola, alla base dei panconi nella zona del perno del gancio, come indicato dalla frecce di colore dorato, fino a staccare il telaio.

La Figura 6 mostra le semicasce dopo la fresatura, La Figura 7 l'effetto della fresatura.

Otteniamo così le due semicasce con all'interno la zavorra e la semplice riproduzione della cabina (Figura 6); ed il telaio, dal quale dovremo ancora recuperare il soffietto, tagliando la parte superiore del perno di fissaggio (è la parte opposta di quella di fissaggio del carrello, che è bene mantenere).

Figura 8, tra cassa e zavorra.

Consiglio di non fresare fino alla cassa l'altro perno rimasto, in quanto potrebbe essere utile per il fissaggio del telaio che sostituirà l'originale costruire.

In Figura 9 potete vedere stesi tutti i pezzi recuperabili dal modello statico, pronti per il successivo riutilizzo.

Non resta ora che cimentarsi nella costruzione di un telaio folle oppure, per i più capaci, di un bel telaio motorizzato.

Buon lavoro a tutti,

Ezio Mazzarella



Figura 8

Via le zavorre!

Per liberare la zavorra è necessario fresare i perni della cassa cui è incollata (proviamo a staccarla, nel caso si fossero dimenticati di incollare...) e tagliare mediante fresa quello vicino al soffietto come indicato in



Figura 9